

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il settore della formazione risulta molto complesso ed è strutturato, secondo le norme più recenti, in quattro ambiti: primo ciclo d'istruzione, secondo ciclo d'istruzione, istruzione superiore (università) e la formazione professionale. Tale sistema ha subito diverse trasformazioni nel corso degli anni che hanno incluso cambiamenti al sistema nel complesso o ad uno solo dei segmenti. L'istruzione, in Italia, è regolata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) con modalità diverse a seconda della forma giuridica (scuole pubbliche, scuole paritarie, scuole private). La formazione professionale dipende invece dalle singole regioni. A livello generale, la spesa di una nazione in istruzione permette di valutare le politiche attuate in materia di crescita e valorizzazione del capitale umano. Nel 2016 in Italia la spesa pubblica per consumi finali in istruzione e formazione è il 3,4% del Pil, ponendo l'Italia agli ultimi posti della analisi OCSE.

Il primo ciclo d'istruzione si divide in scuola primaria e scuola secondaria di primo grado e garantisce agli studenti, attraverso un percorso comune, le abilità di base per il proseguimento della carriera accademica. Il secondo ciclo d'istruzione è articolato in due tipologie di percorsi: la scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici e istituti professionali) e i percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP). Relativamente all'anno scolastico 2018/2019, i dati disponibili indicano, per gli oltre 200 mila studenti veneti, una prevalenza nella scelta dei licei (43%), seguiti dagli istituti tecnici (36%) e dai professionali e IeFP (21%). La Regione Veneto vanta inoltre una antica tradizione nella scuola secondaria ad indirizzo agrario con oltre 17 istituti superiori tecnici e professionali, collegati dalla Rete degli Istituti Agrari del Veneto, che includono 6,897 studenti. Nell'anno scolastico 2018/19, sono stati 1,494 i nuovi iscritti mentre 1,272 studenti hanno conseguito il diploma (tab. 1).

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS-Academy), introdotti nell'ordinamento nazionale dal DPCM del 25/1/2008, costituiti per la formazione di tecnici intermedi specializzati, non rappresentano né il 6° e 7° anno della scuola secondaria superiore, né un ulteriore corso universitario, ma si collocano all'interno di un modello di sistema terziario post-secondario di stampo europeo. Al termine del corso si consegue il Diploma di Tecnico Superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche – EQF. La Regione Veneto ha costituito 7 ITS-Academy, dei quali l'ITS “Nuove tecnologie per il made in Italy – settore agroalimentare e vitivinicolo” specifico per il settore primario. I dati del MIUR riportano, dal 2015 al 2018 oltre 6 mila studenti diplomati ITS in Italia.

Relativamente alla istruzione terziaria, l'Italia si posiziona terza per numero di laureati nel settore agricolo-alimentare e forestale fra gli Stati Membri dell'UE, preceduta solo da Germania e Francia. Fra le oltre 53 Università e 319 corsi di laurea nell'area delle scienze agrarie e veterinarie, la Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria (AMV) dell'Università di Padova offre 10 percorsi triennali e 9 magistrali divisi tra tre focus area: alimentare, agraria e forestale e raggruppa, nell'anno accademico 2017/18, 3,728 studenti pari al 6,5% degli iscritti all'ateneo di Padova. Dalla figura 1 si evince un trend di crescita del numero di iscritti alla scuola AMV con un aumento dell'incidenza della popolazione femminile, dal 33% al 45%, sulla popolazione totale. Il trend di crescita, che ha caratterizzato le iscrizioni alla scuola AMV, si conferma nell'aumento costante del numero di laureati. Il percorso di studi triennale si conclude con la laurea in media dopo 4 anni, mentre, per il percorso magistrale, sono mediamente necessari 2,7 anni per l'ottenimento della laurea. Gli studenti che, nell'anno accademico 2017/18, si sono laureati regolarmente sono il 35% e il 53%, rispettivamente per le lauree triennali e magistrali della scuola AMV. Tuttavia, il tasso di

abbandono è del 20%, indicando che uno studente su cinque abbastanza il percorso di studi triennali entro il primo anno dall'iscrizione. All'offerta didattica patavina si aggiunge l'offerta didattica dell'Università di Verona che offre, organizzati dalla scuola di scienze e ingegneria, un corso di laurea triennale in "Scienze e tecnologie viticole ed enologiche", e uno magistrale in "Biotecnologie agro-alimentari".

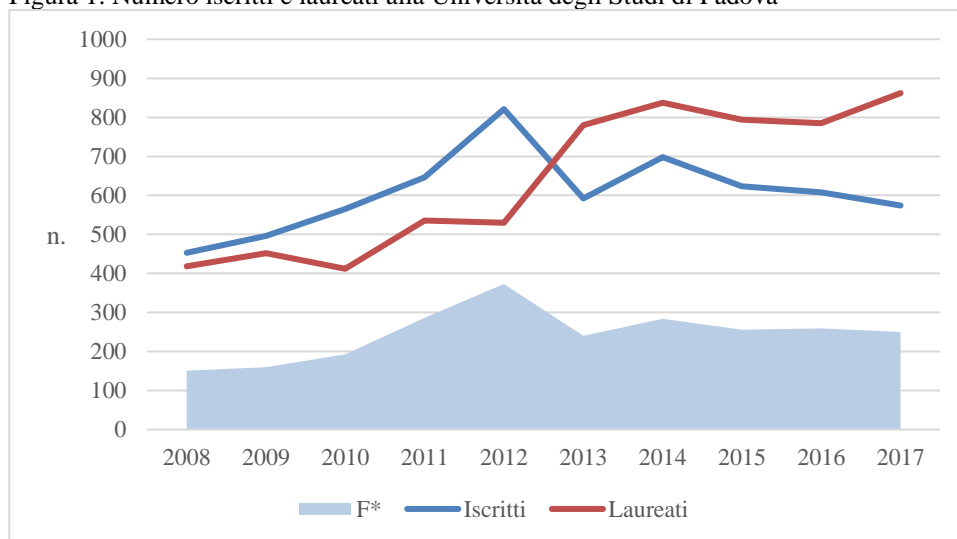
Infine, i corsi di formazione professionale, indirizzati ai lavoratori, sono di organizzazione regionale. La regione definisce sia i criteri di accreditamento delle strutture preposte a svolgere l'attività (L.R.19/2002) sia i profili professionali da formare. Le attività di formazione e aggiornamento nel settore agricolo, agroalimentare e forestale sono rivolte sia agli occupati (imprenditori e dipendenti), sia agli operatori intermedi del sistema della conoscenza in agricoltura (formatori, consulenti, rappresentanti dell'associazionismo, dipendenti pubblici) e sono offerte da enti certificati. L'offerta formativa della Regione Veneto può essere realizzata utilizzando i fondi della Misura 1 del PSR 2014-2020, le risorse del FSE e i Fondi Interprofessionali. Relativamente ai corsi finanziati dal PSR, complessivamente sono state raggiunte 19.706 persone, circa il 33% del valore obiettivo del PSR, che rappresentano circa il 27% dei conduttori di aziende agricole attive iscritti nel 2018 alle CCIAA del Veneto. La quasi totalità delle persone che hanno partecipato ai corsi di formazione (99%) sono imprenditori agricoli, di cui il 32,6% sono giovani con età non superiore a quarant'anni, che hanno, nel 75% dei casi, successivamente utilizzato le competenze acquisite. Come valutazione complessiva i corsi realizzati sono stati pertinenti alle esigenze, sono stati in grado di raggiungere più di un quarto delle imprese venete anche se la partecipazione femminile è stata limitata. Infine, sono da evidenziare i benefici originati dall'utilizzazione delle conoscenze acquisite sulla competitività dell'impresa e sulla gestione sostenibile delle risorse naturali. Per quanto riguarda i Fondi Interprofessionali, la formazione messa in campo riguarda un numero contenuto di addetti del settore agricolo. Sono, infatti, ancora poche le imprese del settore che hanno aderito ai Fondi interprofessionali (118.728; il 10% del totale delle imprese ISTAT, 16% del totale imprese registrate presso CCIAA); si tratta soprattutto delle imprese più stabili e di dimensione medio-grande, con circa il 10% di dipendenti a tempo indeterminato. La molteplicità di soggetti che operano nel campo della formazione e la loro diffusione capillare sul territorio costituisce sicuramente un patrimonio per l'agricoltura italiana, in generale, e regionale; tuttavia, in mancanza di strategie di coordinamento e di una governance unica, il settore si caratterizza per una frammentazione dell'offerta.

Con riferimento alla popolazione attiva in campo agricolo, la tabella 2 riporta, per titolo di studio del conduttore, il numero di aziende agricole, la rispettiva SAU e la produzione standard per il Veneto. Come si evince la percentuale di aziende con un conduttore che ha completato al più la scuola secondaria di primo grado è molto elevata (67%). Il restante 33% ha almeno un diploma secondario e solo il 5% ha una laurea. Relativamente alla percentuale di SAU gestita da agricoltori con una qualifica elementare o media, si può notare in tabella la diminuzione del valore percentuale rispetto il numero di aziende implicando un numero elevato di imprese che gestisce una superficie limitata. Lo stesso paragone può essere fatto con l'incidenza relativa di SAU gestita da agricoltori laureati, notando come il 5% delle aziende con conduttori laureati gestiscano il 17% della SAU veneta. La figura 2 aiuta nel paragone con l'Italia. Si può notare come gli agricoltori che hanno la licenza elementare-media gestiscano attorno al 50% della SAU sia a livello nazionale e regionale. Come per il Veneto, anche per l'Italia la fetta di popolazione agricola laureata gestisce, in proporzione, una maggior superficie agricola rispetto al numero di aziende sul territorio. Dalla figura 3 si può infine notare come gli agricoltori con licenza elementare-media gestiscano più del 50% di superficie agricola ma, come produzione standard, il quasi 50% di fatturato venga fatto da agricoltori con la licenza secondaria di secondo livello. Per gli agricoltori veneti laureati si può concludere che gestiscono imprese mediamente grandi, come si evince dal numero limitato di imprese e dalla grande SAU corrispondente, ma con una produzione standard media. Infine, è interessante notare come i diplomati ad indirizzo agrario, seppur conduttori del 4% delle aziende,

gestiscono il 12% della SAU e generano il 19% della produzione standard. Si può quindi concludere un generale successo della formazione specifica per il settore agrario.

Il settore della formazione, estremamente variegato e complesso, vanta a livello nazionale e regionale diverse eccellenze seppur la ridotta spesa nazionale per l'istruzione. La formazione professionale relativa al settore agricolo risulta di fondamentale importanza per lo sviluppo di un settore stabile e un futuro di professionisti qualificati in grado di apportare novità e innovazione al settore primario, come conferma l'analisi dei titoli di studio dei conduttori aziendali che mostra, negli anni, un positivo trend di crescita formativa degli agricoltori.

Figura 1. Numero iscritti e laureati alla Università degli Studi di Padova



Fonte: dati disponibili al sito dell'Università degli Studi di Padova

Nota: l'area del grafico rappresenta il numero di studentesse iscritte

Tabella 1. Studenti di scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo agrario

	2005/2006*	2011/2012**	2018/2019**
Iscritti primo anno	-	1,908	1,494
Diplomati	-	-	1,272
Iscritti totali	5,479	7,210	6,897

Fonte: *rete scuole di agraria Regione Veneto ** MIUR

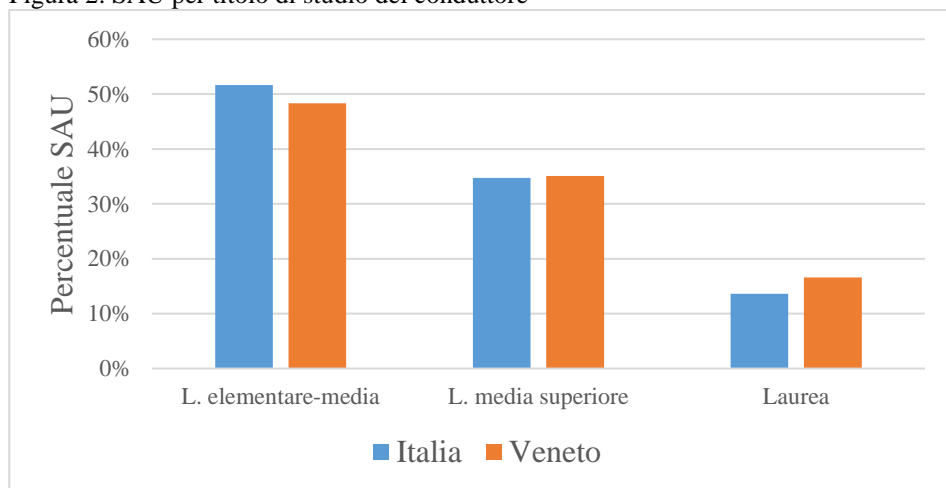
Tabella 2. Aziende, SAU e produzione standard per titolo di studio del conduttore in Veneto

	Aziende (n.)	SAU (ha)	Produzione standard (000 euro)
Medie o elementari	49.602	377.070	2.701.817
Qualifica prof. ind. agrario	1.952	24.425	496.653
Qualifica prof. altri ind.	3.006	29.227	265.463
Diploma ind. agrario	5.073	94.969	1.198.032
Diploma altri ind.	10.810	124.846	1.077.752
Laurea ind. agrario	1.226	75.893	275.098
Laurea altri ind.	2.572	53.414	231.043
Totale	74.239	779.843	6.245.858

Fonte: ISTAT, Struttura e Produzione delle aziende Agricole (SPA), 2016

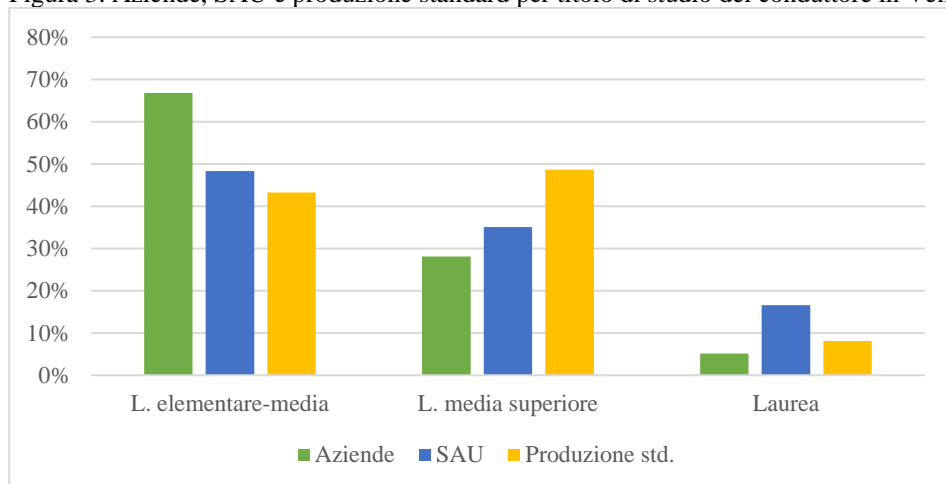
Note: dati relativi a tutte le aziende presenti nell'analisi, se vengono considerate solo le aziende con uno standard output >12.000€ non viene modificato il risultato generale

Figura 2. SAU per titolo di studio del conduttore



Fonte: ISTAT, Struttura e Produzione delle aziende Agricole (SPA), 2016

Figura 3. Aziende, SAU e produzione standard per titolo di studio del conduttore in Veneto



Fonte: ISTAT, Struttura e Produzione delle aziende Agricole (SPA), 2016

Per saperne di più:

CREA (2017) *La produzione e diffusione di conoscenza nell'agroalimentare italiano. Soggetti, risorse finanziarie, interventi di promozione.* Roma

Dati e pubblicazioni, MIUR. Accesso eseguito il 17/10/2019. <http://istruzioneveneto.it/wpusr/archives/category/monitoraggi/datie-e-pubblicazioni>

EU Commission (2018). Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2018. Istruzione e formazione Italia.

INVALSI-Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (2018). Rapporto prove INVALSI

OECD (2019). Report: education at a glance 2019. Organization for Economic.

Veneto Agricoltura (2019). Corsi di formazione organizzati da Veneto agricoltura. Disponibili al sito: <https://www.venetoagricoltura.org/formazione/>.

Autore: Carlotta Penone - CREA Centro Politiche e Bioeconomia
Oriana Gava - CREA Centro Politiche e Bioeconomia

Aggiornato al 12/02/2020